

LA SPIGA

Informazione politica locale

Realizzato in proprio dal Gruppo Consulare di "Impegno e Solidaneta"

Numero zero - Giugno 1995

Altro che trasparenza amministrativa ...

di Paolo Chiaselotti

San Marco Arg., Giugno '95 - Il Sindaco, all'atto dell'insediamento, ha promesso il massimo della trasparenza amministrativa per il futuro, ma non ha fatto alcun accenno al passato, al recente passato che riguarda sia lui che la maggioranza dei componenti la nuova giunta comunale.

Come può affermare di volere trasparenza se, alla vigilia del voto, l'azione amministrativa e la campagna elettorale si sono perversamente intrecciate?

Non è forse vero che in quell'occasione sono stati erogati contributi in denaro e affidati incarichi a professionisti, pubblicati solo a votazioni avvenute? E' lo stesso Sindaco a confermarlo nel discorso di insediamento, dicendo di avere aperto un'inchiesta per scoprire

chi avesse divulgato atti che dovevano restare riservati! (Una plateale ignoranza di leggi dello Stato, oppure una sfrontata minaccia verso chi aveva reso noti atti compromettenti?)

Come non collegare quelle arroganti affermazioni (è tutto registrato) a quanto si è verificato? Esistono delibere di affidamento di incarichi professionali, pubblicate a campagna elettorale ultimata; ne sono beneficiari il cugino del Sindaco e un tecnico che, fino a pochi giorni prima, aveva avuto un ruolo di primo piano nella formazione di una lista alternativa ... stranamente abortita.

E come non collegare gli ostacoli, i cavilli burocratici, i rifiuti opposti dal Sindaco alle legittime richieste dei
(continua a pagina 2)

ANNO FEDERICIANO



- PACCA SULLA SPALLA -

All'interno:

Domanda per la riduzione della bolletta dell'acqua.

Il diritto all'opinione

di Luigi Parrillo

Nessuno, che abbia, per caso o per raccomandazione, maturato l'abuso di insegnare in una qualunque scuola del territorio, risultando "docente" di primo, secondo, terzo o infimo ordine, si può arrogare il privilegio di negare ciò che da più tempo (qualche secolo, ormai) viene definita una prerogativa imprescindibile dell'uomo libero, vale a dire il diritto all'opinione. Tranne che in qualche parentesi ventennale o qualche recente slancio di mitomania meneghina, fondata sul culto della personalità o, (per rimanere più vicini ad atteggiamenti prossimi a personaggetti del luogo) sul culto dell'interesse personale spicciolo con buone radici storiche, nessun uomo, sia esso baciato dalla fortuna o da Mario Pirillo, può impedire ad un altro di esprimere il proprio pensiero quand'anche non in linea con la filosofia del potere.

"Cuius regio, eius religio" si diceva un tempo, e la religione del sovrano diventava 'ope legis' religione di tutti. Il tentativo di irreggimentare il pensiero della gente, la capacità di convogliarne le volontà e costringerle in un imbuto scaltramente infilato nel bocchione del proprio interesse, l'abilità di confondere, con prevedibili adescamenti, il senso di orientamento morale di talune persone, non fanno di un soggetto un grande stratega o un formidabile amministratore. Ne scopro, semmai, la natura strisciante, ne liberano le particelle inquinanti che sanno bene come e dove fissarsi, determinando effetti socio-politicamente negativi ed eticamente discutibili.

Il male, tuttavia, consiste non tanto nell'impedire che altri scoprano e denunciino i nostri difetti o i nostri errori, ma, piuttosto, nella volontà di perseverare nell'applicazione di metodi eticamente improbabili, ai limiti della legittimità; nell'interrompere il flusso di democrazia che tentava disperatamente di incanalarsi in nuovi rivoli di opinioni, attraverso fermenti di ulteriore pluralismo, nato dalle vicende politico-giudiziarie degli ultimi tempi.

(continua a pagina 2)

La rivincita è iniziata

di Giosuè Dante Verta

Dopo l'esito delle ultime elezioni amministrative locali, per alcuni - e, forse, per molti altri che lo pensano, ma non lo dicono - dovrei considerarmi l'unico vero sconfitto.

Perché? Sembrerebbe, se ho ben capito, che le principali ragioni sarebbero tre.

La prima andrebbe collegata al fatto che la lista "Impegno e Solidarietà", nella quale mi sono candidato e per la quale mi sono battuto senza risparmiarmi, non è riuscita a contrastare, in maniera adeguata, lo strapotere della lista capeggiata dal Sindaco Serra.

La seconda ragione - questa volta di carattere più squisitamente politico - risiede nel fatto di non essere riuscito (ma di averci provato) a favorire la realizzazione di un vero accordo di centro-sinistra, una volta fallito questo tentativo, di essere riuscito a convincere quante più persone possibili, soprattutto tra gli iscritti o simpatizzanti del mio partito (PPI), ad avvicinarsi alle posizioni della lista "La Spiga".

La terza ed ultima ragione, per la quale dovrei considerarmi sconfitto, sarebbe connessa al fatto di non essere stato eletto, nonostante - per dirla alla maniera di qualcuno - il *casino* che avrei fatto.

Orbene, io non mi sento affatto uno sconfitto; tutt'al più, un po' deluso, ma assolutamente non uno sconfitto. Deluso non tanto per me, ma per tutti coloro che, massicciamente ed in buona fede, hanno votato i cosiddetti "popolari-democratici" senza comprendere ciò che effettivamente si mascherava dietro quella lista e per cui, sicuramente, quanto prima, avranno più di un motivo per pentirsi.

Chi scrive si interessa di politica per passione innata ed anche per senso civico; ma, pur seguendo la politica locale da circa quindici anni, è per la prima volta che si è assunto impegni diretti, attraverso una candidatura, alle recenti elezioni comunali.

E' vero che durante la campagna elettorale da poco conclusasi, mi sono impegnato più del solito ed è anche vero - per quel che ho potuto - che ho cercato (non da solo, ovviamente) di far aprire, soprattutto nel PPI, un dibattito

che potesse favorire la nascita di un vero polo di centro-sinistra, ma, ahimè, ho dovuto subito constatare che vi erano delle difficoltà insormontabili, non di carattere politico per come si è voluto far apparire, ma di ben altra natura che, guarda caso, puntualmente, non ha tardato a venire alla luce.

Prima e durante la campagna elettorale ho, in più occasioni, invitato ad una attenta riflessione sia le forze politiche, sia gli amici, sia l'elettorato, sulla necessità di fare accordi politici non pasticciati, accordi alla luce del sole, per far sì che anche a San Marco Argentano nascessero delle aggregazioni partitiche contrapposte, ma ben delineate, al fine di addivenire ad una autentica alternanza democratica; ma, soprattutto, invitavo a scegliere, specialmente nella fase di composizione delle liste, uomini che potessero rappresentare al meglio le istanze dei cittadini, scevri da qualsivoglia interesse personale o particolare.

Se tutto ciò non è avvenuto, certamente non è stato per demerito mio; tutt'al più posso riconoscere di aver avuto, insieme ad altri amici di "Impegno e Solidarietà", poche colpe, se colpe le vogliamo chiamare.

(continua in ultima pagina)

Altro che trasparenza amministrativa ...

di Paolo Chiaselotti

(segue dalla prima pagina)

consiglieri di minoranza per avere copie di atti ed un locale dove svolgere il ruolo istituzionale di controllo?

Altro che trasparenza, siamo nel buio più fitto!

Di una cosa, però, i cittadini possono stare sicuri: provvederemo comunque a svolgere il nostro ruolo di opposizione in maniera decisa e ad informare il paese di quanto avviene nella casa comunale.

Ne sono una prova queste stesse pagine.



Il diritto all'opinione

di Luigi Parrillo

(segue dalla prima pagina)

Mi rendo conto che è difficile interpretare esattamente i simboli del potere politico, poiché spesso ci appaiono travestiti da affabilità di maniera, carichi di opportunismi ed ipocrisie, ammantati di disponibilità mai dimostrate; tuttavia, persino coloro che saprebbero cogliere la natura di certi segnali, spesso ne rifiutano il senso per una sorta di negligenza colpevole e di malinteso spirito di convivenza.

Allora, che fare?

Parlarne. Discuterne, senza riserve con il proprio vicino; analizzarne tutti gli aspetti senza lasciarsi condizionare da eventuali ritorsioni; avere il coraggio di imporre la certezza del proprio diritto che, non di rado, ha, a fronte, il dovere altrui e viceversa; collaborare all'affermazione della equità sociale.

Diversamente, passeremo, dal soffocamento dell'ironia bonaria sui ripetuti stupri della lingua italiana, ai tentativi di affermazione del diritto alla rappresaglia, come pratica intimidatoria per abortire il dissenso, uccidendo la democrazia, spesso usata come paravento, come specchio per le allodole.

Si abbia maggior rispetto per l'opinione divergente, che ha sempre rappresentato il germe della crescita culturale, sociale e democratica.

Un passato artistico da recuperare

di Anna Maria Di Cianni

S.Marco Arg., Giugno '95 - "La civiltà di un popolo si misura dall'impegno nel custodire e difendere i beni culturali che esso possiede, nel proporli alla considerazione e all'ammirazione degli studiosi, sottraendoli all'usura del tempo e all'oblio degli uomini, perché essi sono la vera vita": tale l'esordio di una guida turistica riguardante S.Marco Argentano, risalente a qualche anno fa.

Il nostro paese vanta un patrimonio artistico-culturale, che pochi altri paesi possono vantare; tuttavia, tale patrimonio è ignorato dai più, obliato nei reconditi meandri della memoria. Vi è tutto un passato da riscoprire, un passato nel quale affondano le nostre radici. Essendo i monumenti artistici un intimo bene della vita di un popolo, una testimonianza storica della sua civiltà e del suo sviluppo, tali monumenti dovrebbero essere salvaguardati e gelosamente custoditi, si dovrebbe far sì che essi costituiscano un vanto e un onore della città che li possiede. I nostri monumenti, invece, almeno quelli che non sono adibiti a

luogo di culto, vivono uno stato di totale abbandono: è il caso dell'Abbazia di S.Maria della Matina, la cui apertura al pubblico non è regolamentata; della chiesetta dei Martiri Argentanesi; del vecchio mulino; della Chiesa della Riforma.

La ricchezza artistica di S.Marco non si ferma ai soli monumenti, ma va ben oltre. Innumerevoli pezzi d'argento (ben cento!), paramenti sacri e mitrie antiche impreziosite da ricami d'oro e d'argento, un busto di S.Nicola interamente d'argento, una croce bizantina argentea dell'XI secolo - ricchissimo patrimonio artistico di valore inestimabile - sono solo alcuni degli oggetti che appartengono al tesoro della Cattedrale.

Tali oggetti, purtroppo, non possono essere fruiti dal grande pubblico, perché, data la loro preziosità, non consentono certo di essere esposti liberamente. Per l'esposizione di queste meravigliose opere d'arte è necessario un museo, del quale vi è già un progetto, per una serie di motivi non ancora realizzato, e la cui realizzazione

sembra ancora lontana.

Il Museo Diocesano dovrebbe essere ubicato nella chiesa di S.Giovanni Battista, che a tal fine dovrebbe essere interamente ristrutturata. La ristrutturazione della chiesa, non più adibita a luogo di culto, non richiede somme di denaro ingenti.

Ci si augura, dunque, che la neo giunta comunale voglia prendere in esame la possibilità di chiedere i fondi per questo progetto a chi di dovere, alla Regione Calabria oppure ad istituti diversi.

Un recupero artistico dei beni culturali darebbe un nuovo rilancio all'economia del paese, che, da un po' di tempo a questa parte, sembra languire. Un'economia da rivitalizzare.

Ma in che modo?

Una prima via da tentare sarebbe, appunto, quella del recupero artistico dei monumenti e l'apertura del Museo diocesano, iniziative che, debitamente pubblicizzate, creerebbero un notevole afflusso di gente, incrementando il turismo.

Tutto cambia perchè nulla cambi Le novità risultano piuttosto vecchie per poter aprire spiragli di modernizzazione

di Ruggiero Falbo

La campagna elettorale del 23.4.1995, ha segnato il ritorno del vecchiume politico sammarchese, grazie ai cosiddetti "giovani" che hanno amministrato negli ultimi anni il nostro comune, i quali pur di rimanere incollati alla poltrona di Assessore e Consigliere Comunale, in un solo colpo hanno rinnegato antichi conflitti, lotte moralizzatrici all'interno dei partiti, scontri personali con personaggi ben noti.

Quali ragioni hanno indotto l'attuale Sindaco Giulio Serra ad allearsi con coloro che ha sempre considerato nemici per antonomasia? Esiste una sola risposta: mantenere la poltrona di Sindaco di San Marco Argentano. E' arrivato ad allearsi con nemici dichiarati e con i rappresentanti di tutte le forze politiche esistenti nel territorio: forzisti, pattisti, membri del CCD,

fascisti. Ha ammorbido, con incarichi professionali, i cosiddetti "capi" del polo di centro-destra (vedi delibera di G.C. 271 dell'11.4.1995 riguardante la costruzione di una strada per l'importo complessivo di £.799.800.000, a firma del P.A. Oscar Ruffo).

Per quanto riguarda i contributi erogati pochi giorni prima della competizione elettorale, una parte di questi fondi era stata concessa dalla Regione Calabria sin dal mese di agosto 1994; appare, a dir meno, strano che tali fondi siano stati erogati nell'imminenza delle elezioni amministrative.

Sammarchesi, questi sono i "nuovi" metodi che risultano comuni a vecchi e nuovi amministratori. La nostra cittadina, dal punto di vista politico ed amministrativo, sta vivendo una delle

(continua in ultima pagina)

Dal Consiglio Comunale
del 13.5.1995

IL MEGLIO DI ...

Pasquale Leone: "... io, ognuno di noi penso che badi ad un discorso personale e, quando si mette a fare politica, non fa la politica per la politica ..."

Pinotto Mollo: "... un grazie veramente di cuore a tutta la fiducia e spero di ricambiarla a tutta la popolazione di San Marco Argentano con impegno, chiarezza e onestà. Grazie!"

Giulio Serra: "... ho pietà di tutti, specialmente di gente, vedetela in quell'elenco; non faccio nomi per correttezza, tanto lo sa tutto San Marco..."

"... non si può costruire qualsiasi cosa che sia, oggi al domani..."

La rivincita è iniziata

di Giosuè Dante Verta

(segue da pagina 2)

Abbiamo iniziato troppo tardi a lavorare sulla nuova linea politica di centro-sinistra, ad intraprendere i vari contatti ed a discutere sui nuovi modi di fare politica. Anche la realizzazione della stessa lista "La Spiga" è risultata una difficile operazione di ricerca e di amalgama onde evitare che la politica a San Marco diventasse "monopolio" di pochi. Tuttavia è nata anche dopo una serie di mancate candidature e non certamente per colpa nostra. Nello stesso tempo, altra colpa, forse quella più determinante, è stata quella di aver condotto una campagna elettorale troppo all'insegna della correttezza e del rispetto degli avversari, che non ci ha favorito nello spiegare agli elettori chi e che cosa effettivamente rappresentava la lista dei cosiddetti "popolari-democratici".

Per quanto concerne, invece, il non ottimo risultato elettorale della lista "La Spiga", va detto che, sia dall'inizio (e ciò era opinione diffusa anche fra l'elettorato), la vittoria sembrava impresa ardua, per non dire impossibile. In definitiva, però, ritengo che 1300 voti, nella nostra piccola realtà, non sono pochi, e comunque, viste le difficoltà a cui è andata incontro la lista sin dal suo nascere, possiamo ritenerci abbastanza soddisfatti. Se poi si vuole insistere sul fatto di non aver contrastato a dovere la lista capeggiata dal Sindaco Serra, non capisco proprio come potevamo farlo in considerazione del fatto che le leve del potere (puntualmente utilizzate) o i cosiddetti "potentati" non stavano certamente dalla nostra parte. A ciò vanno aggiunti i sotterfugi (non pochi) e i mezzi a cui si è ricorso per tentare di sopprimere sul nascere la realizzazione della nostra lista, e successivamente per annientarla durante la campagna elettorale.

Infine, per quanto riguarda la mia mancata elezione, avrei preferito non parlarne, ma visto che, ultimamente, su quest'argomento si è parlato a sproposito, voglio chiarire solo alcune cose.

Intanto, mi sia consentito ribadire che non faccio della politica una questione di vita, a differenza di altri che, della medesima hanno fatto e continuano a fare un mestiere senza il quale sicuramente non avrebbero potuto costruirsi posizioni economico-patrimoniali non raggiungibili certamente, in pochi anni, con un lavoro onesto. Ma voglio ricordare anche (e chi ha seguito le vicende dell'ultima campagna elettorale lo sa) che fino all'ultimo giorno utile ho rifiutato, candidature sia da una parte che dall'altra, che quasi certamente mi avrebbero garantito l'elezione a consigliere comunale.

Nelle mie intenzioni non vi è mai stata la ricerca affannosa di una candidatura a tutti i costi, anzi, se alla fine ho accettato quella

nella lista "Impegno e Solidarietà", a parte il ritenerla l'unica degna di considerazione, è perché sono stato sollecitato da più "amici" che poi, puntualmente, ad uno ad uno, chi apertamente, chi più furbescamente (ma non tanto), si sono tirati indietro, rientrando nell'ovile, "svendendo" la dignità e se stessi, e compromettendo la mia elezione.

Di ciò, comunque, non ho fatto un dramma. Sapevo già, e lo avevo denunciato pubblicamente durante la campagna elettorale, che il voto non sarebbe stato libero ma condizionato da tanti fattori; ne questa vicenda (che per me rimane positiva) può cambiare atteggiamento, rispetto al passato, nei confronti di tutti quegli amici che hanno tradito la mia fiducia. Da questo punto di vista costoro possono star tranquilli, da parte mia non è cambiato assolutamente nulla: amici più di prima. Semmai, da parte loro, è cambiato qualcosa, poiché, presi forse dal rimorso o dall'imbarazzo, dal giorno dell'elezioni mi evitano ogni qual volta mi incontrano. *Si ricrederanno?*

No! Non mi sento sconfitto! D'altronde, chi si batte per una giusta causa, chi lavora per cambiare le regole e cerca insieme ad altri, di scardinare un sistema, non può e non deve arrendersi alla prima piccola delusione. Guai a lasciare libero il campo.

Tutto cambia perché...

di Ruggiero Falbo

(segue dalla pagina 3)

pagine più nere della nostra storia. L'ambiguità di alcuni amministratori e dirigenti di partito sta offuscando la nostra tradizione politica, fatta di lotte per l'affermazione di alcuni principi, quali l'uguaglianza, la solidarietà e la trasparenza amministrativa.

Quest'ultima nei giorni appena trascorsi, è stata mortificata dal nostro Sindaco per avere, con motivazioni discutibili impedito ai consiglieri di minoranza di svolgere il proprio ruolo di controllori dell'attività amministrativa a dispetto di tutte le leggi vigenti in proposito. Per ciò, chi scrive ha trasmesso gli atti alla competente Procura della Repubblica.

Ecco lo scenario deprimente nel quale si muovono con disinvoltura i rappresentanti della maggioranza. Spero che i cittadini sappiano far tesoro di queste informazioni e, a tempo debito e nelle forme opportune, riescano a porre fine a tale scempio della democrazia e delle regole che hanno caratterizzato il nuovo nella vita amministrativa e politica delle comunità civili.

"Impegno e Solidarietà" denuncia...

Una dopo l'altra le malefatte dell'Amministrazione

di Paolo Chiaselotti

S.Marco Arg., Giugno '95 - La nuova giunta nasce all'insegna dei passi falsi. Non è ancora trascorso un mese dal suo insediamento e già può vantare una discreta collezione di ricorsi e di denunce. Qualcuno sosteneva che aver vinto con uno scarto di voti superiori al previsto potesse significare diventare titolari di atteggiamenti di profonda arroganza, tanto da astenersi dal formulare concetti politici in sede di Consiglio Comunale e da occultare atti amministrativi allo sguardo dei consiglieri di minoranza.

Sembra quasi un assurdo e, a raccontarlo, si rischia di non essere creduti. I fatti superano ogni immaginazione e, per poco, non si giunge... alla chiusura materiale delle porte di accesso al palazzo comunale, ogni qual volta un consigliere di minoranza tenta di varcarne la soglia. Di fronte a tanta arroganza di potere, abbiamo fatto ricorso all'unico strumento che l'ordinamento

democratico dello Stato ci mette a disposizione: abbiamo inoltrato ricorsi e denunce ogni qual volta il Sindaco e i suoi sottoposti ci hanno costretti a farlo. Il primo ricorso riguarda la delibera 266 del 6.4.1995 con la quale viene affidato incarico tecnico al p.a. Oscar Ruffo; il secondo ricorso riguarda la delibera 269 dell'11.4.'95 con la quale viene affidato incarico tecnico al p.a. Mario Serra, cugino del Sindaco. Entrambe le delibere, che presentano irregolarità amministrative vengono espone all'albo pretorio del comune con uno strano ritardo rispetto alla data di adozione; addirittura, gli atti progettuali sono approvati prima della pubblicazione degli stessi incarichi. (Non si voleva dare nell'occhio durante la campagna elettorale?). Seguono esposti-denunce per i fondi erogati in piena campagna elettorale e per un ulteriore pretestuoso diniego a visionare atti amministrativi.

Oggetto: Istanza per la riduzione della bolletta relativa ai consumi idrici.

CONSIDERATO che da moltissimi anni, ormai, l'acqua potabile nel centro urbano manca per dodici ore su ventiquattro, vale a dire dalle ore 19,00 della sera prima fino alle ore 7,00 del mattino successivo;

ACCERTATO, senza tema di smentita, che la reimmissione del prezioso liquido nei tubi provoca il passaggio forzato di aria compressa attraverso i contatori delle utenze interessate, facendo registrare fittiziamente un notevole consumo che di fatto non avviene;

RITENENDO che nessun utente può essere costretto a pagare un consumo o, peggio ancora, un **superconsumo non effettuato**, specialmente in un periodo in cui tasse e balzelli di ogni genere soffocano la già precaria economia di tutte le famiglie di lavoratori;

TEMENDO che canone e tariffe siano destinati a salire per le cause più diverse;

__ I __ sottoscritt __ nat __ il __

a __ (__) e residente a __ in

via __ n. __ , trovandosi nelle precarie condizioni testè espresse,

invita V/S a voler dare tempestiva risoluzione al problema e, nelle more,

CHIEDE

che __ vengano dimezzati gli importi relativi al consumo di acqua potabile, essendo profondamente ingiusto che un cittadino paghi **aria per acqua** e che, nel contempo soffra tutti i disagi di un servizio erogato per metà, che penalizza larghe fasce di popolazione impedendo, spesso, talune pratiche igieniche che non appartengono soltanto alle ore diurne.

Con ogni osservanza.

Data _____

Firma _____

Recapito:

Sig. _____
